

STUDIO PRIMO

“IL GIORNO DELLA VENDETTA”

SUA MENZIONE PROFETICA – IL TEMPO E’ IMMINENTE – OGGETTO DI QUESTO VOLUME – OSSERVAZIONI GENERALI

“Il giorno della vendetta era nel mio cuore e l’anno della mia redenzione è giunto.” “E’ il giorno della vendetta dell’Eterno, l’anno della retribuzione per la causa di Sion.” Isa. 63:4; 34:8.

Così il profeta Isaia si riferisce a quel periodo che Daniele (12:1) descrive come “un tempo di angoscia come non c’era mai stato da quando esistono le nazioni”; di cui Malachia (4:1) dice: “Ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti quelli che operano empicamente saranno come stoppia”; in cui l’apostolo Giacomo (5:1-6) dice che i ricchi piangeranno e urleranno per le sciagure che staranno per cadere loro addosso; il giorno che Gioele (2:2) descrive come un giorno di densa oscurità e di nubi; in cui Amos (5:20) dice che vi è “tenebre e non luce, molto tenebroso e senza alcun splendore”; e al quale il Signore si riferisce (Matt. 24:21,22) come a un tempo di “grande tribolazione”, dal carattere così disastroso che, se non fosse abbreviato, nessuna carne sopravviverebbe alla sua devastazione.

Che quel buio e tetro giorno così descritto dai profeti sia un giorno di giudizio sul genere umano in senso sociale e nazionale – un giorno di remunerazioni nazionali – è chiaro da molte scritture. Ma, preso nota di tutto ciò, il lettore è esortato a percepire nella sua mente la differenza tra giudizio nazionale e giudizio personale. Mentre la nazione è composta di individui, e gli individui sono largamente responsabili per il corso delle nazioni e debbono soffrire grandemente per le calamità in cui esse incorrono, nondimeno, il giudizio del mondo come individui sarà distinto dal giudizio come nazioni.

Il giorno del giudizio individuale per il mondo sarà l’età millennale, come già mostrato. Quindi sotto le condizioni favorevoli del Nuovo Patto, e con la garanzia di una chiara conoscenza della verità, ed ogni possibile as-

La battaglia di Armagheddon

sistenza e incentivo per la giustizia, tutti gli uomini individualmente e non collettivamente come nazioni od altre organizzazioni sociali, saranno in prova, o in giudizio, per la vita eterna. Il giudizio delle nazioni, ora istruito, è un giudizio degli uomini secondo le loro collettive (religiose o civili) responsabilità. Le istituzioni civili del mondo hanno avuto una lunga concessione di esercizio del potere; e ora, mentre i “Tempi dei Gentili” si avvicinano ad una conclusione, essi devono rendere conto. E il giudizio del Signore, espresso anticipatamente dai profeti, è che non uno di loro sarà trovato meritevole di un rinnovamento di quella concessione o una continuazione della vita. Il decreto è che il dominio sarà tolto da essi, e Colui al quale il diritto appartiene riceverà il Regno, e le nazioni gli saranno date in eredità. Ezech. 21:27; Dan. 7:27; Sal. 2:8; Riv. 2:26,27.

Udite la parola del Signore alle nazioni radunate di fronte a lui in giudizio: “Avvicinatevi, o nazioni, per ascoltare; o popoli, fate attenzione. Ascolti la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e tutto ciò che produce. Poiché l’Eterno è adirato contro tutte le nazioni è sdegnato contro tutti i loro eserciti”. “L’Eterno è ... il Re eterno. Davanti alla sua ira trema la terra e le nazioni non possono reggere davanti al suo sdegno.” “Il clamore giungerà fino all’estremità della terra, perché l’Eterno ha una contesa con le nazioni ... Così dice l’Eterno degli eserciti: Ecco, una calamità passerà di nazione in nazione e un gran turbine [tribolazione e commozione intensa e complicata] si leverà dalle estremità della terra. In quel giorno gli uccisi dall’Eterno saranno ovunque, da una estremità all’altra della terra.” “Perciò, aspettami, dice l’Eterno, quando mi leverò per far bottino, perché la mia determinazione e di radunare le nazioni, di riunire i regni, per riversare su di essi la mia indignazione, tutto l’ardore della mia ira; sì, tutta la terra [il presente ordine sociale] sarà divorata dal fuoco della mia gelosia. Poiché allora darò ai popoli un linguaggio puro, affinché tutti invochino il nome dell’Eterno, per servirlo di comune accordo.” Isa.34:1,2; Ger:10:10; 25:31,33; Sof. 3:8,9; Luca 21:25.

Abbiamo già mostrato che il tempo è imminente e che gli eventi del giorno di Geova si stanno proprio ora affollando su di noi. Alcuni altri anni sono necessari per raccogliere gli elementi che ora stanno lavorando in direzione della tribolazione predetta; e, in accordo con la sicura parola profetica, la presente generazione sarà testimone della terribile crisi e passerà attraverso il conflitto decisivo.

Il giorno della vendetta

Non è nostro proposito, nel richiamare l'attenzione su questo soggetto, sollecitare una mera sensazione, o cercare di gratificare una oziosa curiosità. Né possiamo sperare di produrre tale atteggiamento penitente nei cuori degli uomini da operare un cambiamento nel presente ordine sociale, politico e religioso della società e così allontanare la pendente calamità. La veniente tribolazione è inevitabile: cause potenti sono tutte all'opera e nessun potere umano è in grado di arrestare la loro azione e il loro progresso verso la fine certa: gli effetti devono seguire come il Signore prevede e predisse. Nessuna mano se non la mano di Dio potrebbe fermare il progresso del presente corso degli eventi; e la sua mano non lo farà fino a che le amare esperienze di questo conflitto non avranno impresso la loro istruzione sui cuori degli uomini.

Il principale oggetto di questo volume non è, quindi, di illuminare il mondo, che può apprezzare solo la logica degli eventi e non ne avrà altre; ma è di prevenire, premunire, confortare, incoraggiare e rafforzare "la casa della fede" così che essi non possano essere sgomentati, ma possano essere in piena armonia ed empatia anche con le più severe misure della disciplina divina nel punire il mondo, vedendo per fede il glorioso arrivo dei preziosi frutti della giustizia e della pace durevole.

Il giorno della vendetta naturalmente si trova in relazione con l'amorevole motivo per cui è divinamente permesso, che è il rovesciamento dell'intero presente sistema di cose, azione preparatoria per stabilire permanentemente il Regno di Dio sulla terra, sotto Cristo, il Principe della pace.

Il profeta Isaia (63:1-6), assumendo quale punto di osservazione la fine del raccolto dell'età del Vangelo, osserva un potente Conquistatore dall'aspetto glorioso (rivestito di autorità e potere), che avanza cavalcando vittoriosamente sui suoi nemici, del cui sangue sono intrise le sue vesti. Egli indaga su chi sia questo mirabile sconosciuto, dicendo: "Chi è questi che viene da Edom, con abiti tinti da Botsrah? Questi che ha apparenza gloriosa, che si muove nella grandezza della sua forza?"

Edom, è bene ricordare, fu il nome dato a Esaù, il fratello gemello di Giacobbe, dopo che ebbe venduta la sua primogenitura (Gen. 25:30-34). Il nome fu anche applicato successivamente sia al popolo che discese da lui che al paese in cui essi si stanziarono. (Vedere Gen. 25:30; 36:1; Num. 20:18, 20, 21; Ger. 49:17). Di conseguenza, il nome di Edom è un simbolo appropriato di una classe che, nel suo tempo, ha in modo simile venduto la

La battaglia di Armagheddon

propria primogenitura; e ciò, inoltre, per una considerazione così frivola come il piatto di lenticchie che influenzò Esaù. Il nome è così frequentemente usato dai profeti con riferimento alla moltitudine di Cristiani professi che a volte sono chiamati “il mondo cristiano” e “Cristianità” (cioè Regno di Cristo), nomi che le persone riflessive dovrebbero prontamente riconoscere come inappropriati che tradiscono una grande mancanza di intendimento della vera natura e carattere del Regno di Cristo ed anche del tempo fissato e del modo in cui sarà stabilito. Essi sono semplici appellativi boriosi che mal rappresentano la verità. E’ il mondo veramente già cristiano? O è solo una parte di esso che rivendica il nome? –le nazioni di Europa e d’America? Ascoltate il tuono del cannone, il passo delle schiere compatte, lo stridere delle granate che scoppiano, i gemiti degli oppressi e il mormorio delle nazioni adirate che rispondono con enfasi di sfida: No! Costituiscono queste cose il Regno di Cristo – una vera Cristianità? Chi realmente si assumerà il peso della prova di una tale mostruosa asserzione? La fallacia di questa boriosa pretesa è così palpabile che ogni ricerca probatoria si dissolverebbe così completamente in delusione che nessuno che volesse perpetuarla potrebbe presumere di poterla sostenere.

L’opportunità del nome simbolico di “Edom” quanto alla sua applicazione alla Cristianità è assai rimarchevole. Le nazioni della cosiddetta Cristianità hanno avuto privilegi al di sopra di tutte le altre nazioni, in quanto su di loro, come sugli Israeliti delle età precedenti, sono stati affidati gli oracoli di Dio. Quale risultato delle influenze illuminanti della Parola di Dio, sia direttamente che indirettamente, sono giunte a queste nazioni tutte le benedizioni della civiltà; e la presenza al loro interno di pochi santi (un “piccolo gregge”), valorizzati sotto la sua influenza, è stata come “il sale della terra”, preservandola fino a qualche grado dalla completa corruzione morale. E questi, con i loro devoti esempi, e con la loro energia nell’attenersi alla parola della vita, sono stati “la luce del mondo”, indicando agli uomini la via del ritorno a Dio e alla giustizia. Ma solo poche fra tutte queste nazioni favorite hanno fatto un uso conveniente dei loro vantaggi, che hanno ricevuto in eredità in ragione della loro nascita nelle terre così benedette con l’influenza, diretta o indiretta, della Parola di Dio.

Come Esaù, le masse della Cristianità hanno venduto la loro primogenitura di vantaggio speciale e peculiare. Con le masse, intendiamo non solo la parte agnostica di esse, ma anche la grande maggioranza dei profes-

Il giorno della vendetta

sori mondani della religione di Cristo, che sono Cristiani solo di nome, ma che non hanno la vita di Cristo in loro. Questi hanno preferito i piccoli bocconi dei vantaggi terreni presenti a tutte le benedizioni di comunione e amicizia con Dio e Cristo, e alla gloriosa eredità con Cristo promessa a quelli che fedelmente seguono le sue orme di sacrificio. Costoro, benché siano nominalmente il popolo di Dio – lo spirituale Israele nominale delle età del Vangelo, di cui “l’Israele secondo la carne” ne fu il tipo nell’età giudaica – realmente hanno poco o nessun rispetto per le promesse di Dio. Costoro, benché siano realmente una potente folla, che porta il nome di Cristo, e ponendosi di fronte al mondo come la Chiesa di Cristo; benché abbiano edificato una grande organizzazione rappresentante vari scismi nel professante corpo di Cristo; benché abbiano scritto massivi volumi di non – “sistematica teologia”, ed abbiano fondato numerosi istituti e seminari per il suo insegnamento; e benché abbiano compiuto “molte opere meravigliose” nel nome di Cristo, le quali erano spesso, nondimeno, contrari agli insegnamenti della sua Parola; costoro costituiscono la classe di Edom che ha venduto la sua primogenitura. La classe include quasi tutta la “Cristianità” – tutta edificata sulle cosiddette terre cristiane, che non si sono avvalsi dei privilegi e delle benedizioni del Vangelo e non hanno conformato di conseguenza le loro vite. Il rimanente sono i pochi individui giustificati, consacrati e fedeli che sono uniti a Cristo da una fede vivente, e che come “rami” risiedono in Cristo, la Vera Vite. Questi costituiscono il vero Israele di Dio – in realtà Israeliti senza falsità.

Il simbolico Edom della profezia di Isaia corrisponde alla simbolica Babilonia di Rivelazione, e delle profezie di Isaia, Geremia ed Ezechiele. Così il Signore designa e descrive quel gran sistema al quale gli uomini ascrivono il fuorviante nome di Cristianità – Regno di Cristo. Giacché tutta la terra di Edom simboleggia tutta la “Cristianità” così la sua città capitale, Botsrah, rappresentò il Clero la principale cittadella della Cristianità. Il profeta rappresenta il Signore come un guerriero vittorioso che compie una grande strage in Edom, e specialmente in Botsrah. Il nome Botsrah significa “ovile”. Botsrah è ancor ora nota per le sue capre, e il massacro di questo giorno di vendetta è detto di “agnelli e pecore” (Isa.34:6). Le capre corrisponderebbero alle “zizzanie”, mentre gli agnelli rappresenterebbero la tribolazione dei santi (Riv. 7:14; 1Cor. 3:1) che trascurarono di utilizzare le opportunità garantite loro e non corsero così da ottenere il prezzo della loro

La battaglia di Armagheddon

alta chiamata; e che di conseguenza, benché non rigettati dal Signore, non furono ritenuti degni di sfuggire alla tribolazione come mature “pecore” – chiamate, scelte e fedeli.

In risposta all’interrogativo del profeta – “chi è costui che viene da Edom, Botsrah con vesti tinte di scarlatto?” – è “Io che parlo con giustizia, e sono potente nel salvare”. E’ lo stesso potente descritto dal Rivelatore (Riv. 19:11-16), il “Re dei re e Signore dei signori”, l’Unto di Geova, il nostro benedetto Redentore e Signore Gesù.

Per nostra informazione il profeta investiga ancora, dicendo: “ Perché la tua veste è rossa e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel tino?” Udite la risposta: “Il tino l’ho pigiato da solo e dei popoli nessuno è stato con me. Li ho pigiati nella mia ira li ho calpestati nel mio furore. Il loro sangue è spruzzato sulle mie vesti e ho macchiato tutti i miei abiti. Poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore e l’anno della mia redenzione è giunto. Guardai, ma non c’era nessuno che mi aiutasse; rimasi stupito che nessuno mi sostenesse. Allora il mio stesso braccio mi ha salvato e il mio furore mi ha sostenuto. Ho calpestato i popoli nella mia ira ... e ho fatto scorrere il loro sangue sulla terra”. E il Rivelatore aggiunge: “Egli stesso pigerà il tino del vino della furente ira di Dio onnipotente.” (Riv.19:15; Isa. 63:1-6)

Il pigiare il tino è l’ultimo atto del lavoro della raccolta. Mietere e raccogliere è fatto prima. Così questo pigiare nel tino dell’ira di Dio in cui è scagliato “il vino della terra” (il falso vino che si è mal appropriato del nome di cristiano e Regno di Cristo) quando i suoi iniqui grappoli sono pienamente maturi (Riv. 14:18-20), rappresenta l’ultimo lavoro di questo periodo di “raccolta” pieno di eventi. Esso dipinge nella nostra mente gli ultimi tratti del grande tempo di tribolazione che implicherà tutte le nazioni e di cui noi siamo così abbondantemente preavvisati nelle Scritture.

Il fatto che il Re dei re viene rappresentato mentre pigia il tino “da solo” indica che il potere esercitato per il rovesciamento delle nazioni sarà il potere divino e non mera energia umana. Sarà il potere di Dio che punirà le nazioni e che alla fine “recherà il giudizio [giustizia, rettitudine, verità] alla vittoria” “Colpirà il paese con la verga della sua bocca e col soffio delle sue labbra [la forza e lo spirito della sua verità] farà morire l’empio.” (Isa. 11:4; Riv. 19:15; Sal. 98:1) L’onore della veniente vittoria della verità e della giustizia non potrà essere ascritto a nessuna strategia militare umana. Sarà selvaggio il conflitto delle nazioni adirate, ed il campo di battaglia e

Il giorno della vendetta

l'angoscia delle nazioni saranno estesi a tutto il mondo; e non si troverà nessun umano Alessandro, Cesare o Napoleone per portar ordine nella terribile confusione. Ma alla fine sarà noto che la grande vittoria della giustizia e della verità e la punizione dell'iniquità per i dovuti meriti, sarà stata realizzata dal grande potere del Re dei re e Signore dei signori.

Tutte queste cose dovranno essere compiute nei giorni conclusivi dell'età del Vangelo, poiché, come il Signore dice attraverso il profeta (Isa. 63:4; 34:8), "L'anno della mia redenzione è giunto" e "è il giorno della vendetta dell'Eterno, l'anno della retribuzione per la causa di Sion." Attraverso tutta l'età del Vangelo il Signore ha preso atto della controversia, la lotta e la contesa intorno alla Sion nominale. Egli ha osservato come i suoi fedeli santi hanno dovuto contendere per la verità e la giustizia, ed anche soffrire persecuzione per amore della giustizia per mano di quelli che si opponevano loro in nome del Signore; e per saggi propositi il Signore si è fin qui trattenuto dall'interferire; ma ora è giunto il giorno delle ricompense ed il Signore ha una controversia con loro, come è scritto: "Perché l'Eterno ha una contesa con gli abitanti del paese: 'Non c'è infatti né verità né misericordia né conoscenza di DIO nel paese. Non si fa che spergiurare, mentire, uccidere, rubare, commettere adulterio, rompere ogni restrizione e versare sangue su sangue. Per questo il paese sarà in lutto e tutti i suoi abitanti languiranno.'" (Osea 4:1-3) Questa profezia, così vera nel suo adempimento sull'Israele carnale, lo è doppiamente nella sua più piena applicazione sullo spirituale Israele nominale – la Cristianità.

"Il rumore giungerà fino all'estremità della terra, perché l'Eterno ha una contesa con le nazioni, egli entrerà in giudizio con ogni carne e darà gli empi in balia della spada, dice l'Eterno." "Deh, ascoltate ciò che dice l'Eterno: ... Ascoltate, o monti [regni], la contesa dell'Eterno, e voi [finora] saldi fondamenti della terra [società], perché l'Eterno ha una contesa con il suo [professo] popolo", "egli darà gli empi in balia della spada" Ger. 25:31; Mich. 6:1,2

Di nuovo il profeta Isaia in riferimento a questa controversia: "Avvicinatevi, o nazioni, per ascoltare; o popoli fate attenzione. Ascolti la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e tutto ciò che produce [tutte le cose egoiste e malvagie che provengono dallo spirito del mondo]. Poiché l'Eterno è adirato contro tutte le nazioni, è sdegnato contro tutti i loro eserciti; egli le vota [in prospettiva futura] allo sterminio, le abbandona al massacro ... la

La battaglia di Armagheddon

loro terra è imbevuta di sangue, la loro polvere è satolla di grasso. Poiché è il giorno della vendetta dell'Eterno, l'anno della retribuzione per la causa di Sion." Isa. 34:1,2,7,8

Così il Signore colpirà le nazioni e farà loro conoscere il suo potere e libererà il suo fedele popolo che non va con la moltitudine nella via del male, ma che segue completamente il Signore loro Dio nel mezzo di una generazione contorta e perversa. Ed anche questo terribile giudizio sul mondo, quali nazioni, questo frantumarle in pezzi come un vaso di vasaio, si dimostrerà una valida lezione sotto il Regno millenario di Cristo. Così, nella sua ira, il Signore ricorderà la misericordia.